



## SERATA DI CULTURA CINOFILO-VENATORIA

di Ambrogio Fossati

*Il successo della serata organizzata a Desio il 4 Luglio a conferma dell'importanza del ruolo educativo delle Società specializzate. Le prospettive di futuri sviluppi.*



La sera del 4 luglio a Desio, nella sala grande della magnifica villa settecentesca dei conti Buttafava, ha avuto luogo la serata di “Cultura Cinofilo-Venatoria” organizzata dalla Delegazione SABI Monza e Brianza – nella persona di Giovanni Ferrari – e da quella CISp della Lombardia. I temi in programma erano: “I fondamen-

tali per la preparazione del cane da ferma” ed in particolare “La gestione del cane da ferma” (relatore Gastone Puttini) e “Schema di trasmissione genetica dei comportamenti del cane da ferma” (relatore Cesare Bonasegale).

Ad affollare la spaziosa sala sono intervenuti 75 cinofili (più gli spinonisti

dei braccofili), non solo dalla Lombardia, fra i quali diversi giovani. Ed è stata una consolante conferma di quanto ci sia bisogno di simili iniziative perché più si sa e più si sa di non sapere e perché imparare è il modo più costruttivo per amare la cinofilia. La più numerosa presenza degli spinonisti (capitanati dal Presidente

Marco Lozza in veste di moderatore) è stata una conferma che il CISp ci sopravanza in termini di spirito d'aggregazione e di costruttivo attivismo a favore delle relative razze.

Il merito principale di questa iniziativa è stato di dimostrare come il compito delle Società Specializzate non si esaurisce nei Raduni e nelle prove di lavoro, ma deve includere convegni, tavole rotonde e tutti gli strumenti mirati a fare cultura, grazie alla quale gli appassionati apprendono (e quindi apprezzano) le attitudini, le peculiarità e le sfumature che contraddistinguono la razza da loro prediletta.

Per divulgare queste conoscenze (e non mi riferisco agli standard che tutti possono imparare più o meno pappagallescamente) bisogna però disporre di personaggi che – oltre ad avere un bagaglio teorico/pratico di prim'ordine – le hanno sperimentate personalmente in allevamento, così da poter identificare soggetti che siano “miglioratori di razza” e quindi riproduttori ideali.

Ma di personaggi del genere ce ne sono così pochi che – per quanto ne so – si contano sulle dita di una mano. E due di questi rari personaggi ci hanno intrattenuti la sera del 4 Luglio, una volta ancora insieme, legati come sono da mezzo secolo da reciproca amicizia.

Cesare Bonasegale, editore di questo giornale, lo conoscete tutti: allevatore dei Bracchi italiani “del Boscaccio”, ex Presidente SABI

(ora Presidente Onorario). È stato colui che ha maggiormente contribuito alla rinascita della nostra razza e che ha rivestito diversi ruoli cinofili – fra cui la rappresentanza dell'Italia nella Commissione Continentali della FCI – un ruolo con cui ha ufficialmente introdotto in Europa il turno a singolo per i Continentali (e non vado oltre nel citare i suoi meriti per non essere noioso). Fra le sue prerogative, è l'unico che si è dedicato allo studio della trasmissione genetica dei comportamenti del cane da ferma, un tema da lui ampiamente trattato nella riunione e di cui la gran parte dei presenti non aveva mai sentito parlare. Ed ovviamente l'interesse è stato altissimo, così come il successo ed i conseguenti applausi di tutti i presenti. Prima di lui aveva parlato Gastone Puttini, addestratore professionista specializzato nei Continentali italiani (ed a suo tempo conduttore dei Bracchi di Bonasegale) intrattenendoci su come predisporre “i primi passi” del cane da ferma così da favorirne lo sviluppo ed ottenerne la correttezza, senza forzature o deformanti imposizioni; ed i suoi insegnamenti hanno avuto il duplice pregio non solo di spiegare come addestrare i cani esaltandone le doti naturali senza mai mortificarne la personalità, ma anche di insegnare ai padroni a “capire” i loro cani. E solo chi ha trascorso una vita con e per i cani da ferma può essere maestro in tal senso.

Se ce ne fosse stato bisogno, la sua

relazione è stata la dimostrazione di quanto appropriata sia stata la sua recente nomina Socio Onorario della SABI.

In apertura della riunione, ha preso la parola l'Avv. Luca Maffioli, che ha messo efficacemente a fuoco le impellenti necessità della cinofilia venatoria, a fronte di nuove generazioni sempre meno informate ed alle quali è venuta meno la “scuola di famiglia” che un tempo era la base formativa delle nuove leve dei cacciatori.

Il dibattito che è seguito dopo ciascuno degli interventi è stato vivace e ampiamente esaustivo: non a caso la riunione è finita ad un'ora in cui un tempo tornavamo a casa dalla sala da ballo.

Cos'altro posso aggiungere, se non il sincero augurio che questa sia la prima di una serie di iniziative di questo genere?

Giovanni Ferrari – il locale Delegato SABI – mi assicura che farà di tutto per organizzare un seguito, magari sul campo, dove i nostri “docenti” potranno fornire anche dimostrazioni pratiche di quel che ci hanno insegnato.

Personalmente ho fiducia in Giovanni Ferrari e so che – se lo dice lui – certamente ci saranno costruttivi sviluppi.

Bravo Bonasegale, bravo Puttini, bravo Maffioli e bravo anche a Giovanni Ferrari per quel che avete fatto e per quello che farete.